

Da queste cifre si vede che gli Stati Uniti sono entrati al posto della Russia e degli Stati Balcanici per coprire il bisogno svizzero in modo che da esportare nulla avanza.

Sempre più si fece però strada, negli ambienti governativi della Svizzera, la convinzione dell'assoluta necessità di contare, nei limiti del possibile, con le proprie forze da concentrarsi e sfruttare. Nel principio di settembre il Dipartimento militare federale indirizzò una circolare ai pubblicisti e redattori di giornali svizzeri per invitarli a concorrere ad istruire il pubblico sulla necessità dell'intensificazione della cultura indigena dei cereali. I giornali accompagnavano i loro moniti con un linguaggio tra dimesso e sincero e che lasciava trapelare la gran preoccupazione per l'avvenire della popolazione. Essi dicevano su per giù: « Le notizie ufficiali che si hanno dagli Stati Uniti d'America sono buone nel senso che esse annunciano che il Governo americano nutre molte simpatie per la repubblica consorella d'Europa. Senonchè, intanto le spedizioni di frumento dai porti americani sono intieramente sospese. Da oltre due mesi non è più arrivato alla destinazione un solo bastimento carico di grano. Washington risponde alle richieste svizzere con modi evasivi: gli americani professano di non mancare della buona volontà di esservi utili, ma che tutto dipende dalla possibilità di fare uno sforzo importante. Molto probabilmente siamo in presenza di una politica degli Alleati nuova, più rigida, e non è escluso che grandi difficoltà tecniche impediscono gli americani dall'aiutare la Svizzera. Forse si avrà a che fare e con l'una e con le altre difficoltà. Giova quindi più che mai che la Svizzera conti essenzialmente, anzi esclusivamente sulle proprie forze e sfruttare fin all'ultimo grado le sue risorse indigene.

« In presenza di queste difficoltà per fare le provviste di frumento, il Consiglio Federale ha deciso di estendere la superficie di terreno coltivato a cereali *panificabili*, da 80.000 a 130 o 140 mila ettari. Per riuscirvi, bisogna urtare contro inveterate abitudini degli agricoltori, e perciò il Dipartimento militare federale ricorre all'opera persuasiva della stampa. Ma non l'innonda di comunicati, bensì mette a disposizione delle redazioni e dei pubblicisti il materiale ed i consigli di tecnici competenti, necessari per la compilazione degli articoli la cui pubblicazione è vivamente desiderata ».

I rimedi messi in atto contro la penuria di mano d'opera nelle campagne, causata innanzi tutto dalle continue chiamate sotto le armi, sia pure solo a turno, dei cittadini elvetici, nonchè, in alcuni luoghi, anche dal rimpatrio degli operai stranieri, sono stati di difficile ed incompleta attuazione. Essi consistono: a) nel lavoro infantile. La nuova Società Elvetica, società fondata per curare gli interessi patriottici, ha fatto una strenua propaganda nel senso di stimolare i ragazzi di ambi i sessi, dagli 11 anni in su, delle città, a recarsi, per i mesi autunnali, nelle campagne per aiutare i contadini nei vari lavori agricoli. Le condizioni sarebbero assai favorevoli: salario minimo fissato dai Cantoni; giornata di otto ore, di cui 3 da passarsi nei pascolati, e 5 nella raccolta e spedizione della frutta. Grandissimi poi sarebbero i vantaggi per l'economia svizzera, non solo perchè i bambini delle città rimpiazzerebbero i soldati delle campagne richiamati, ma anche perchè potrebbero sostituire i